ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costa { per Udine Trim., Sem., Anno antecipate A. L. 5.50 10 18
Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure antecipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le *inserzioni si ammettono a cent.* 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Le associazioni non disdette in iscadenza s'intendono rinnovate.

Anno VI. — N. 38. UDINE **23 Settembre 1858**

RIVISTA SETTIMANALE

Se si dovesse in qualche modo caratterizzare la politica generale d'oggidì, si dovrebbe chiamarla la politica della reciproca diffidenza. Diffatti, il domani che i principali Stati dell'Europa hanno soscritto un trattato di pace, e che ufficialmente tutti si rallegrano di andare perfettamente d'accordo a mantenere la pace dell'Europa e del mondo ed a procacciare alle popolazioni qualche sollievo dei pesi che loro gravano addosso ed a volgerne l'attività alla produzione, la stampa semiufficiale, di tutti i paesi, s'adopera tutti i dì a scoprire, a propalare, a discutere i motivi che ciascuno Stato ha di diffidare de' suoi amici vecchi e nuovi. Par di vedere delle bellezze rivali, che si visitano, si lodano, si baciano in bocca, e frattanto si spiano l'una l'altra, per iscoprirsi vicendevolmente il lato debole, per tendersi insidie, per combattersi sottomano od apertamente. Questa è l'impressione che lascia la lettura de' giornali, adesso ch'e' sono poveri di notizie politiche. Vediamo p. e. discussi tutti i giorni gli armamenti marittimi della Francia e le conseguenti necessarie difese dell'Inghilterra; dimostrata la necessità dell'alleanza dei due paesi, alternativamente coll'indubitata rottura che dovrà fra loro accadere presto o tardi, cogli indizii di altre alleanze che la Francia or più or meno sembra fare colla Russia, l'Inghilterra colla Germania; provata la ripugnanza degl'interessi delle diverse grandi Potenze nella Turchia, divenuta campo alle gare di tutti, facendo conoscere questa Turchia ora viva, ma ben viva, ed ora più che ammalata, morta; così la convenienza delle due grandi Potenze germaniche di stare fra loro unite, e l'inevitabile antagonismo di esse, assieme colla necessità di stare in guardia dalla Russia ed una certa tendenza a ricostituire la lega delle tre Potenze del Nord. Lo stesso contrasto di opinioni, lo stesso cicaleccio politico, che ha per base la mutua diffidenza, si mostra circa alla posizione degli Stati piccoli relativamente ai grandi; la stessa incertezza sulla durata dell'ordine presente e la stessa ansietà per la ricerca delle alleanze future.

La quistione della settimana fu la cessione fatta dalla Sardegna alla Russia del porto di Villafranca: su di che ebbimo a sentire le più diverse opinioni. Vi furono di quelli, i quali vollero vedervi la prova manifesta d'un'alleanza franco-sardo-russa, e d'un'alleanza diretta a produrre prossimamente delle novità in Europa; altri l'indizio d'un nuovo appoggio, che la politica di Cavour cercava per guarentirsi da' suoi vicini, quasi che si fossero, e per compensare un certo raffreddamento avvenuto dalla parte dell'Inghilterra; altri una semplice gentilezza politica ed un calcolo di tornaconto locale. Non ci fu maggiore accordo circa all'entità della concessione fatta. Alcuni vollero vedervi già una fortezza russa, una Malta, una Gibilterra; altri un semplice *pied à terre* commerciale per la compagnia di navigazione a vapore di Odessa. Alcuni giornali inglesi giunsero ad asserire, ch'era stato conchiuso un contratto d'affittanza, per il quale il porto intero di Villafranca era ceduto per 22 anni, con un affitto di 4 milioni di franchi all'anno; e la *Gazzetta ufficiale piemontese* dice non aversi se non prestato gratuitamente, per deposito di combustibili e di viveri, un vecchio bagno smesso, come si fece alla Spezia cogli Stati-Uniti d'America, una specie di magazzino marittimo. Comunque sia la cosa, egli è certo che le asserzioni di qualsiasi in proposito non vengono credute, e dalle polemiche della stampa inglese, tedesca, belgia, sarda si capisce, che la generale persuasione è trovarsi ad ogni modo sotto qualcosa che non apparisce al di fuori e che dà vita a tutte le sorte di supposizioni. Dinanzi a tanta luce di politiche discussioni, nelle quali pare che nulla possa rimanere a lungo occulto, pare a taluno che la diplomazia lavori sotterraneamente, aprendo nel suolo coperti meati a guisa delle talpe.

Il fatto è, che di questa qualsiasi comparsa della Russia nel Mediterraneo taluno vorrebbe farne un caso d'infrazione dei trattati; si disse, che il ministero inglese si convoca per trattarne; si chiese come mai la Francia tolleri, che la Russia si accasi alle sue porte. Il desiderio di avere qualche punto d'appoggio marittimo nel Mediterraneo è nella Russia antico; nè la speranza di ottenerlo venne da essa mai abbandonata. Vagheggiava altre volte le Bocche di Cattaro; ed i favori al Montenegro si collegavano con quest'idea. Al tempo della rivoluzione del 1830 faceva da' suoi consoli ricavare dagli archivii di Venezia le più ampie possibili nozioni sul governo della Dalmazia per parte dei Veneziani, pensando, se generale dovesse venire lo sconvolgimento, di approfittarne in qualche modo. Dopo la guerra del 1849 in Ungheria e l'ajuto prestato all'Austria in quell'occasione, si trovarono giornali tedeschi, i quali voleano fare da profeti sulla convenienza, che anche la Russia avesse un porto nell'Adriatico. Nicolò, professò sempre una singolare amicizia per la dinastia napoletana, la quale parve legata allo Czar per qualcosa più che una simpatia nelle massime di governo. L'autocrata precipitò la crisi; ma fallì il colpo, non avendo trovato alleati, o complici, dove credeva, e forse perchè si tenne troppo sicuro di riuscire. Se la guerra della Crimea non tolse nulla alla influenza russa in Oriente, distrusse la sua prevalenza marittima nel mar Nero. Ora essa spera di guadagnare il terreno perduto coll'attraversare le sue steppe mediante strade ferrate e coll'attuare una navigazione a vapore mercantile, la quale bene fu metaforicamente chiamata da qualche giornale italiano una batteria mascherata, dando occasione a qualche giornale forastiero, che frantese e prese la frase alla lettera, di osservare, che tai cose non si ponno dire, che nella patria di Bosco, dimenticando che Bosco era uno scolaro. La Russia adunque manifestamente, anche con qualche sacrifizio di denaro, vuol far comparire di frequente la propria bandiera sulle varie coste del nostro mare. Quand'anche non avesse disegni di prossima esecuzione, le giova, pare, quella stessa ombra in cui tiene gli altri; i quali, nel mentre si fanno paura delle tendenze russe in questi paraggi, non possono

[illegible] di perdere talora di vista quello ch' essa fa o pro[illegible]fare altrove. La Russia accenna a molti punti, per[illegible] indebolisce gli altri ed accresce l'idea della sua potenza, e si mette nel caso di approfittare dei timori e delle speranze altrui, secondo le occasioni.

Nel frattempo che tali cose accadono, e che Persigny si adopera a rinfrescare l'alleanza inglese, si mantiene la voce di un avvicinamento fra l'Austria e la Russia; si parla che anche Napoli dev' essere rimesso al bacio delle Potenze occidentali, Napoli, che dicono turbato da nuovi arresti politici; si presenta come prossimo l' accomodamento tra la Germania e la Danimarca, pensando quest' ultima a disgiungere l'amministrazione dei Ducati tedeschi dal resto dello Stato. Pare, che finalmente il principe di Prussia debba avere stabilmente la reggenza, essendovi poca speranza di veder più risanare il re; il quale anzi dove avere soscritto testè il decreto per l'ordine nuovo. Da qualche tempo si generalizzavano le istanze per uscire da un provvisorio, il quale metteva la Prussia nella necessità di seguire una politica negativa. La cosa, dicono, verrà annunziata alle Camere; dopo di che saranno licenziate o si procederà forse a nuove elezioni, per istabilire una nuova politica. Il barone Gerlach amico personale del re ed uno dei capi del partito feudale, sembra si ritiri dalla vita politica. Si attende e si spera qualche novità come all'appressarsi d'un nuovo regno. Pare, che la Prussia e la maggior parte degli Stati dello *Zollverein* accettino la proposta dell' Austria di abolire il *dazio di transito*; il quale dazio diffatti non dovrebbe esistere in nessun luogo, se è vero che ad un paese giova sempre l'attivare un movimento sul proprio territorio, per gli utili indiretti che gliene provengono. Fece rumore da ultimo una voce corsa nella Germania. Vedendo mal volentieri stringersi un Concordato con Roma, i prelati protestanti del Würtemberg sparsero la voce, che il vecchio re di 77 anni si era fatto segretamente cattolico. Tale voce, creduta da tutti, giunse finalmente alle orecchie del re, il quale fece smentire la cosa dai pulpiti dagli stessi prelati protestanti. Dopo che Concordati si strinsero con varie corti, torna a rinverdire l'avversione fra protestanti e cattolici; e gli uni e gli altri vanno facendo radunanze e discutono ne' giornali i loro diritti. Parecchie società cattoliche erano da ultimo radunate a Colonia. Del resto l' autunno è la stagione in cui i dotti tedeschi e rappresentanti gl' interessi di tutte le classi si adunano qua e colà. Fecero già le loro radunanze gli agronomi e silvicultori, i naturalisti; a Vienna si raccolsero i filologhi, a Trieste i direttori delle strade ferrate tedesche, i quali colle loro famiglie, innamorate alla vista del mare, si portarono a Pola, e di là a Venezia. Le feste vennero però disturbate dall' annunzio della morte inaspettata, avvenuta a Monza, della giovane arciduchessa Margherita sposa all'arciduca Lodovico governatore del Tirolo.

La strada ferrata da Trieste a Vienna venne definitivamente venduta e passa in amministrazione privata. L'imposta in Austria nel 1859 viene mantenuta sul piede del 1858. Si vocifera però di riforme, e corse nuovamente la voce di un prestito. Qualche giornale, mentre i ministri fanno le loro vacanze d' autunno, pretende vociferarsi, che nascerà qualche cangiamento nel ministero; mentre altri non vi crede. Si parla di consulte circa all' istruzione pubblica ed alle riforme introdottevi, o da introdurvisi. Alcune dozzine d' industriali vorrebbero con loro istanze far tornare qualche passo addietro verso il protezionismo; ma non è da credersi, che gl' interessi di pochi possano prevalere contro gl' interessi generali delle popolazioni, i quali s' identificano con quelli dello Stato. Que' fabbricatori ripetono la stessa canzone dei monopolisti francesi, e vorrebbero chiudere l' ingresso al ferro ed alle macchine straniere. Se si andasse a voti, si otterrebbe appunto l' effetto contrario.

In Francia, se i partigiani delle riforme verso il libero traffico si fecero sentire nei Consigli dipartimentali, non tacquero nemmeno i protezionisti. Ora questi cercano di opporsi alle riforme in senso liberale dell' Algeria; ma pare che non vi riesciranno se non incompletamente. Il principe Napoleone lavora con una commissione all' ordinamento di quella colonia, e s' occupa ora dell' organizzazione delle provincie e loro amministrazione, di costituire per l' Algeria una compagnia di strade ferrate, e delle dogane. Secondo il *Moniteur des colonies*, quale si sia l' estensione che prenderanno le riforme, la causa del libero traffico terminerà col trionfare. Si tratta di fare una colonia; e perchè si faccia ci vuole libertà. Anche all' interno molti vorrebbero tolta l' incertezza circa ai dazii d'introduzione delle granaglie e degli animali, desiderando soprattutto i produttori una legge stabile. Si parla poi molto in Francia presentemente della spedizione della Concincina, di occuparvi qualche porto, come anche in Corea. Pare, che questa sia una occupazione data alle menti dei Francesi. Tutti hanno bisogno di credere, che il nuovo Impero cerchi una qualche espansione al di fuori, e quasi si rallegrano che ciò sia all' estremo Oriente. L' Inghilterra presentirebbe qualcosa di più vicino, o si prepara ad ogni modo, a qualsiasi eventualità?

Il ministero delle colonie inglese ricorda di nuovo alle diverse colonie la necessità, ch' esse debbano provvedere da sè, con milizie proprie, alla loro sicurezza interna; perchè la madre patria possa adoperare i suoi soldati dove più le occorrono, o le occorreranno. Se si spinge il sistema del *selfgovernement* fino a mettere le colonie nel caso di preparare la loro futura emancipazione, vuol dire che si sente il bisogno di concentrare le forze. Mentre nelle Indie la guerra di bande continua, il giovane ministro lord Stanley spiega la massima attività nell' organizzare il nuovo governo di que' possedimenti; ed è da tutti lodato senza distinzione di partiti. Ciò giova a consolidare il ministero Derby, ad onta che i ministeriali si lagnino di trame che contro loro si fanno. I deputati partigiani del governo, nei discorsi che fanno ai loro elettori, lasciano capire, che il partito conservatore vuol farsi riformatore, e che circa alla riforma parlamentare quella del 1859 dev' essere definitiva, e non incompleta come quella dei wighs. Lo zelo dei riformatori nuovi è anzi tanto spinto, che i riformatori vecchi per certa guisa ne ingelosiscono.

Qualche giornale inglese mette in avvertenza, affinchè non si resti abbagliati dall' attuale zelo di riforme economiche turchesche. Teme che quando si avranno i denari del prestito, si torni alla consueta apatia. Si vuole proteggere e mantenere la Turchia, ma trattarla come un pupillo alquanto prodigo, amministrare per suo conto e farsi pagare.

Le Cortes di Spagna vennero finalmente sciolte. Le elezioni si fanno in ottobre, e la convocazione seguirà in dicembre. Le brighe de' partiti continuano e pare che sia intervenuto qualche nuovo cangiamento circa alle relazioni con Roma. La *Corrispondenza Austriaca* smentisce, col col mezzo dell'*Union Belge*, il battesimo forzoso d' un fanciullo israelita a Bologna, che venne tolto ai genitori e di cui parlarono i giornali, nominando il padre di nome Mortara. Non sappiamo come ciò si combini coi pubblici reclami, che fecero gl' Israeliti dell' Inghilterra, della Francia e della Sardegna per questo fatto, taciuto finora dai fogli di Roma stessa. Continuano qua e colà proteste di protestanti contro l' intolleranza svedese, che bandiva alcune giovani convertite al cattolicismo. Si vede, che il principio della libera persuasione vuolsi far prevalere in Turchia come in Isvezia, al Po, come al mar Giallo. L' opinione generale lo comanda a tutti.

Corrispondenza dal Piemonte.

16 settembre.

Il Parlamento nazionale di quest' anno ha perduto fra gli altri due ragguardevoli deputati nel Buffa e nel Moia. Il primo nella classificazione solita a farsi era posto fra'

ministeriali, il secondo apparteneva all'opposizione liberale, cioè della sinistra. Entrambi però godevano, come uomini onesti, la comune estimazione, e corrèa voce, nè certo improbabile, che il Buffa sarebbe entrato qual ministro dell'interno o dell'istruzione pubblica a formar parte dell'attual gabinetto. L'altro jeri in Ovada, sua patria, furono celebrate solenni esequie. Ma il vescovo d'Acqui non permise che gli si recitasse in chiesa l'orazione funebre dettata dal Garelli prof. di filosofia nel collegio di S. Francesco di Paola in Torino ed amicissimo all'illustre defunto. Questa proibizione irritò profondamente la stampa liberale, tanto più che quel vescovo è già preso di mira per le cose scritte contro al Rosmini ed al Gioberti, principalmente contro quest'ultimo, pigliando argomento dalla morte repentina di lui per dirlo colpito dal dito del Signore, a differenza di qualche altro vescovo, che volendo parlare della improvvisa morte di persona cara avrebbe detto per avventura che a levarlo dal mondo occorreva quella maniera di morte e la avrebbe giudicata quasi trama astutamente ordita in paradiso. Fu detto anche, ma nol credo, che codesto vescovo acquense ad un suo cane avesse, per disprezzo dell'insigne filosofo, imposto il nome di Gioberti. Dove è libera la stampa, lascio argomentare il *subisso* fatto dal giornalismo in tale occasione! Ciò mi richiama a parlarvi delle condizioni religiose tra noi. La fede popolare è la stessa, la stessa la frequenza al tempio, e in generale il rispetto del sacerdozio, in onta allo sbracciarsi della *Gazzetta del Popolo*, dell'*Unione*, dell'*Opinione*, e dei periodici di Provincia, i quali, pressochè tutti, più o meno inclinano a combattere il Clero e sono tinti di una certa aria d'incredulità. È infatti l'incredulità di quegli alcuni scrittorelli, i quali tapinando miseramente la vita (si facciano le debite eccezioni) si gettarono quà e là al soldo di qualche ministeriale o di qualche tipografo. E questa guerra giornalistica si tien desta, s'infiamma anzi da quei pochi giornali che nello Stato hanno per impresa di tener alto il vessillo del cattolicismo, ed invece lo compromettono ad ogni tratto e lo prostituiscono, sostituendovi quello di un loro speciale partito, il quale corre a tutte le possibili esagerazioni, non rispetta i più nobili sentimenti, inventa, calunnia, perseguita ed usa un linguaggio senza carità e senza urbanità di sorta. D'altro canto niuno potrebbe approvare i modi usati da' presenti ministri nel trattare gli argomenti religiosi; e dai veri cittadini e dagli amici assennati di questa parte d'Italia e delle altre insieme, temesi un ministero peggiore, il quale sarebbe di transazione per giungere, non già ai conservatori, ma sì ai retrogradi affatto. Tale per certo addiverrebbe un ministero in cui rientrasse il Rattazzi; e v'assicuro io che fa di tutto per rientrarvi; ond'è che lo stesso Cavour deve, come usiam dire, giuocar di mani e di piedi, perchè ciò non avvenga, e sciogliere le trame che si tessono e indebolire i contrarii partiti che si rafforzano. Le promesse di *matrimonio civile*, di *pieno incameramento dei beni ecclesiastici*, di *riduzione di diocesi* son tutte promesse dei Rattazziani, e queste mettono in solluchero la parte più avanzata della Camera ed una schiera di giovani deputati, i quali hanno la pretensione di saper molto, forse tutto, ma invece occorrerebbe che fossero informati da studii economici, storici, morali più severi e più gravi, e non mancassero almeno in qualche parte della grande scuola dell'esperienza. Di questi giorni si pronunciarono parecchi nomi per l'elezione ai Vescovati di Alessandria, Alba ed Asti, dicendo essere nato a questo riguardo un ravvicinamento con Roma, cosa che agiterebbe non poco il partito contrario agli accordi. Così pure vanno girando per le bocche della capitale e delle provincie alcuni altri nomi di ministri. Il Buoncompagni, ora rappresentante sardo a Firenze e a Parma, sarebbe accetto nel Ministero della Istruzione Pubblica; ma un discorso recitato in un pranzo ch'ei diede in Firenze agli alunni del collegio dei Bernabiti di Moncalieri che viaggiavano la Toscana e improvvidamente stampavasi nell'*Indipendente* insieme alla risposta del Salvagnoli pare sia venuto quasi ad ostacolo per impedirlo. Alcuni pronunciarono pure il nome di Menabrea ai lavori pubblici; ma fino che al Ministero ci è il Cavour e l'illustre cieco il Paleocapa si rassegna a prendere la parte attiva che tuttavia gli è deferita, il Bona rimarrà a quel posto, bastando che il ministro *col portafoglio* attenda alla parte amministrativa, in cui è aspro e rude sì, ma destrissimo il Bona.

Il Tommaseo procede infaticabile nell'opera del Vocabolario Italiano e vidi che anche il Manuzzi dà mano al suo. Qui fanno molto strepito le lettere testè uscite in luce di quel veterano dei diplomatici, il de-Maistre. È libro curiosissimo e come d'uomo che pensava molto, così dà certo a pensare anche agli altri. Ognuno però lo commenta a suo modo, e l'altro giorno l'*Armonia*, ponendolo a confronto coll'opera sul Papa, voleva fare di de-Maistre un convertito ed un penitente.

A. B.

ARTI BELLE

—

Pubblica Esposizione nelle sale dell'Accademia di Venezia.

Da varie corrispondenze di Venezia, nelle quali si discorre della pubblica esposizione tenutasi, come di consueto, nelle sale di quella Accademia, spigoliamo le seguenti notizie.

L'esposizione fu povera, e non per scarsezza di quadri, quanto per assenza di merito. I veri artisti rappresentati in quell'annua mostra, furono rari; soverchiarono invece gli sgorbiatele, che ben potevano risparmiare a' visitatori il fastidio d'imbattersi in tanti aborti osceni. Il maggior numero delle tele offerte al giudizio del pubblico, meritavano d'essere escluse affatto dal tempio delle arti, e non si sa spiegare quest'eccessiva indulgenza, o, per meglio dire, trascuranza della Commissione nell'ammettere ad una solenne esposizione oggetti del tutto indegni di figurarvi. Anche questo, noi lo pigliamo per un indizio della decadenza di siffatte istituzioni, e di quel certo desiderio d'isolamento che travaglia lo spirito de' nostri artisti di vaglia. Si volta le spalle all'Esposizioni per rinchiudersi nel silenzio e nella quiete degli studî. È bene che questo avvenga? Da simile questione, per ora, rifuggiamo; in quanto, volendola trattare con scienza e coscienza, molte cose resterebbero a dirsi, che non vogliamo, o non possiamo.

Fra gli esponenti, troviamo encomiato il Rota per i suoi quadri di genere, e massime per quello che intitolavasi: *Il quarto premio della regata*. Evvi immaginato il momento in cui un gondoliere ritorna alla propria famiglia, dopo la regata, col proverbiale porchetto. Dicesi buona l'esecuzione di questo dipinto; diconsi bene aggruppate le figure. Degli altri quattro quadri esposti dallo stesso artista, e assai più piccoli del primo, si preferisce *la Povertà Contenta*, rappresentata da un garzoncello che porta un cartoccio di farina

gialla su d'un braccio e sotto l'altro un fastello di legna. L'espressione della faccia del giovinetto piacque in particolar modo.

Nel *Baccanale al Lido*, altro quadro di genere, del Boldini, trovasi degna d'encomio l'esecuzione artistica, la fedeltà dei costumi, la varietà delle figure. Il Boldini s'è molto, e fin troppo, occupato degli accessorii. È tanto lo sfarzo degli abiti e adornamenti e acconciature d'ogni foggia, che l'occhio dell'osservatore ne rimane quasi abbagliato.

Conoscevansi i due quadri, pure di genere, dello Stella, intitolati il primo: *La lettera del Coscritto* — il secondo: *Il villico in cattive mani.* Lo Stella li ha riprodotti quest'anno, e li fece ricomparire all'esposizione. A questi, aggiunse un quadro nuovo: *La tentazione d'una madre.* Una infelice femmina, estenuata dalla miseria e dalla fame, con un bimbo tra le braccia e seguita da un fanciullino che piange, sentesi attratta dalla tentazione di rubare un pane. Le figure a gran dimensioni di questa tela, hanno fornito argomento di critica a tutti coloro che vogliono assegnare certi limiti e certe proporzioni alla pittura di genere. Altri invece, in sul viso della donna tentata, non trovarono con sufficiente espressione riprodotta la battaglia degl'interni sentimenti.

Due dipinti dello Zona, il primo rappresentante una *filatrice*, il secondo *una testa femminile*, furono generalmente ammirati con devozione, come tali che ricordano i be' tempi della scuola veneta. Soprattutto, desta meraviglia la stupenda tavolozza di questo dipintore, il quale per le doti preziose dell'ingegno accoppiate a quella preziosissima d'un fermo e generoso carattere, s'acquistò in breve giro di tempo diritto alla simpatia dell'universale. E sta bene: chè dove non si accordino intelletto e cuore, ivi fa difetto l'ispirazione artistica e rimane spenta ogni favilla di genio. — Venezia, e con Venezia l'Italia, dieno amore e lavoro allo Zona.

Un altro artista, che, sebbene distante dallo Zona, pur mostra desiderare e studiare, che l'arte ritorni alla gloria d'altri tempi, è il nostro friulano De Andrea. Un suo quadro, *il Balestriere*, dimostra il paziente studio da lui fatto sulle tele del cinquecento, e valse a procacciargli di molte lodi e meritate dagli amatori che frequentarono le sale dell'esposizione.

Il Viviani e il Cabianca sentirono parole d'incoraggiamento anche da' critici meno corrivi. Il primo espose un quadrettino di genere: *l'Episodio di un incendio.* Un'altro ne espose il secondo, che portava per titolo: *Il disinganno.* In entrambi venne notato qualche difetto d'esecuzione; ma, dopo tutto, rivelarono e questo e quello nei due giovani artisti attitudini non comuni.

Due donne ignude, l'una del Moretti Larese, l'altra del Locatelli, pare non andassero a genio della maggioranza. Si disse, che da quegli artisti dovevasi sperare di meglio. Taluni preferirono un' *Isabella Orsini* dell'Augujari, quantunque il rancido soggetto non ispirasse molta fiducia nel potere inventivo di chi lo prese a trattare. Delle *Isabelle Orsini* ne abbiamo troppe, a vero dire. I pittori non si ripetano l'un l'altro, e l'arte ne verrà guadagnando per molti rispetti.

Due quadri vennero esposti dal Tominz. Un d'essi è un ritratto, e lo si trovò lodevole. L'altro fu soggetto a parecchie, e forse giuste, censure. Lo stesso dicasi d'un dipinto del Ghedina, cui non mancarono appunti.

In prospettiva, v'ebbero quadri di Caffi, di Moja, di Querena; nomi ch'hanno una riputazione stabilita, e che non dovrebbero leggersi che appiedi a tele distinte. Caffi espose cinque quadri. Il più grande rappresentava una serenata sul Canal Grande con fuochi del Bengala. L'effetto c'era, nessun lo niega: ma gli esaminatori di lunga vista credettero rimarcarvi un qualche neo, che non incontrasi negli altri dipinti del Caffi. Si potrebbe rispondere a codesti indiscreti, che i nei li portano le belle donne. Ma quelli forse rimbeccherebbero, sostenendo che ci corre da neo a neo, come da scatola a scatola.

Il Moja fece vedere il *Canal Grande con nevicata*, e un *Interno d'una delle piccole sacristie della chiesa di Pavia.* Molti pregi sia nel *Canale*, come nella *Sacristia*; ma il primo ha fatto troppo freddo a taluni, che si credettero trasferiti in sulle sponde della Neva imperiale.

Quattro quadri mise in mostra il Querena, uno assai grande, belli tutti. Si diede la palma, secondo alcuni, alla *Regata* — secondo altri, alla *Loggia del palazzo ducale.*

Due quadri di prospettiva di Della Libera, non reggono al paragone cogli accennati. L'uno mostra l'angolo del palazzo ducale ch'è sulla piazzetta e verso la riva, l'altro il ponte della Paglia. Ci fu chi li disse commendevoli, per la diligenza dell'esecuzione, e per certa verità che pur pure riflettono. Ma, dopo tutto, i buongustai li avrebbero posposti a due quadrettini di Tetar-Van-Even, rappresentanti le due cattedrali di Parigi e di Vienna.

Anche alcuni acquarelli dello Stokler e dello Sthol trovarono ammiratori pacifici, se non acquirenti furiosi.

I quadri di paesaggio abbondarono, come sempre. Moltissimi i pessimi, molti i mediocri, i buoni pochi, d'eccellenti uno solo: quello del Lange che ritrasse la *Punta di Bellaggio sul lago di Como.* Di tre quadri esposti dal Castan, e lodati, citasi come il più bello e più vero un *torrente delle Alpi della Savoja al levar del sole.* A questo fa degno riscontro un paese del Brezzolin, rappresentante una *Calata del sole nelle montagne del Tirolo.* E qui facciamo punto, chiedendo d'essere iscusati, se per avventura avessimo commessa qualche colpa d'ommissione. Astretti, come fummo, a servirci di lettere staccate e di relazioni parziali, non potevamo aspirare ad una rivista completa e dettagliata.

INDICE BIBLIOGRAFICO.

Racconti di Caterina Percoto. *Firenze* 1858, *tip. Le Monnier.*

L'edizione di questi racconti è bella, nitida, corretta. Il volume, che è composto di 552 pagine ed è preceduto da un discorso di N. Tommaseo, contiene, oltre una biografia di un povero sacerdote, i seguenti racconti: *Lis cidulis, scene della Carnia*; *La nipote del parroco*; *Maria*; *Il refrattario*; *Un episodio dell'anno della fame*; *Il Licóf*; *Il pane dei morti*; *Il Cuc*; *La festa de' pastori*; *Reginella*; *Il vecchio Osvaldo*; *Il contrabbando*; *La moglie*; *La cognata*; *La malata*; *L'album della suocera*; *La Sciarnéte*, ecc. Sul merito di questo libro della nostra compatriotta ed amica, lascieremo ad altri la parola. Ecco, per esempio, quello che ne dice il *Mondo letterario* nel suo numero 35: « In queste semplici ed efficaci narrazioni, dalle quali trabocca il sentimento e l'affetto, come in altrettanti quadri che diremmo *di genere*, si trovano dipinte e raffigurate al vero le costumanze popolari, la vita intima, le condizioni morali e sociali di un paese che, per essere in sull'estremo lembo orientale d'Italia alquanto appartato dagli altri, serba tuttora qualche carattere di originalità.

Parliamo del Friuli, di cui nella *Coltrice nuziale*, stupendo lavoro ove la parte storica e descrittiva garreggia in bellezza colla poetica, vengono accennati i casi atroci che il funestarono due lustri or sono, non senza indagare le origini di quegli odii, cui giova a taluno tener sempre desti, odii di municipio e di parte, tramutati più tardi in nazionali. Or chi può leggere le brevi e pietose pagine, intitolate: *La donna di Osoppo*, senza sentirsi spezzare il cuore, senza piangere, senza imprecare?... *La resurrezione di Marco Craglievich* è una imitazione felicissima delle leggende serbiche, vuoi nello stile, vuoi nelle immagini e nel colorito; fu tradotta in quella lingua e lodata assai dai cultori della letteratura slava.

Il Gladiatore di Ravenna *tragedia di* Federico Halm *recata in versi italiani per cura di* Jacopo Cabianca. — *Torino, tip. Eredi Botta, palazzo Carignano.* 1858.

Questa tragedia, di cui tanto s'è discorso nei giornali tedeschi e non tedeschi, fu rappresentata la prima volta a Vienna il 18 ottobre 1854 nel teatro di corte. Tanto colà, come poscia a Berlino, a Dresda ed altrove ebbe successo fortunato. Il poeta stette lungo tempo senza farsi conoscere, rinunciando persino a parecchie migliaja di fiorini, che gli si competevano per diritto d'autore e che stavano depositate presso le Direzioni dei teatri. Un bel giorno finalmente Federico Halm s'ebbe a dichiarare autore del *Gladiatore di Ravenna*. E tutti sanno come Federico Halm non sia che il pseudonimo del barone Eligio di Münch-Bellinghausen, rinomato autore della *Griselda*, dell'*Adepto* e d'altre opere di minor peso L'arcano venne scoperto dopo una lunga ed accanita polemica su codesto argomento nel giornalismo tedesco, a motivo d'un professore di Monaco il quale accusava di plagio l'autore dell'applaudita tragedia. La controversia fu discussa a lungo fra i partigiani e gli oppositori di Halm: ma, in fine, la vittoria rimase ai primi. Quanto al merito della tragedia, dessa diede luogo in Germania ad opposti giudizii. Ne derivarono da ciò molti dissapori letterari, destando tuttavia quel componimento da per tutto un assai vivo interesse. La traduzione del *Gladiatore di Ravenna* fatta dal Cabianca, stampata prima nell'appendice del *Mondo Letterario*, poscia in volume, ha trovato fortuna e lodi. I critici l'accusano soltanto di troppa servilità al testo originale. La traduzione è preceduta da una giudiziosa e forbita introduzione del conte Prospero Antonini. Trovasi vendibile in Udine dai librai Mario Berletti e Gambierasi.

—

Saggio bibliografico *di F. Berlan, con aggiunte di N. Barozzi. Venezia*, 1858.

Che grande valore storico abbiano gli statuti italiani, nessuno omai oserebbe mettere in dubbio. Sono essi una miniera, tuttavia quasi inesplorata, di notizie d'ogni sorta, e riflettono particolarmente quello svolgersi della vita dei comuni, ch'è gloria italiana, ed alla quale collegansi le tradizioni civili. Coloro dunque che si applicano a ricercarli, ad ordinarli, a pubblicarli, appunto perchè dall'opera loro non ritraggono il meritato compenso, hanno speciale diritto a specialissima lode da parte degli studiosi. I compilatori di storie poi devono essere e mostrarsi doppiamente riconoscenti a questi benemeriti operai, che preparando e disponendo una serie di materiali preziosi, procacciano ad essi non lieve risparmio di tempo e di spesa. Pertanto, della fatica e dello zelo posti dai signori Berlan e Barozzi, nella compilazione di questo *Saggio bibliografico* devesi ad essi gratitudine, in massima da quanti hanno a cuore le glorie nostre municipali, in ispecie da chi si dedica a narrare la storia dell'intero nostro paese. Noi pure abbiamo in Friuli molti statuti municipali che attendono qualche paziente indagatore, che li tolga dalla dimenticanza e dal silenzio in cui giacciono. Joppi e qualche altro hanno dato alcuni saggi. Ad essi il proseguire, ad altri l'imitarne l'esempio, e il dar vita a pubblicazioni che ajutino in qualche modo il progresso e la diffusione degli utili studii.

—

Corni e code, *raccolta di prose, poesie, musica e disegni.*

Di corni, ne vediamo dovunque e spesso — delle code ne abbiamo a carra, magari no. Ma questi *Corni* e queste *Code*, che noi vogliamo raccomandati a' leggitori nostri, son d'un genere affatto proprio e meritevoli della simpatia dei buoni. Questa raccolta, cui posero mano artisti e letterati onestissimi, si vende a profitto del monumento di Dante, che finalmente si vuol vedere compiuto, dopo tante e tante vergognose dilazioni. Il libretto è di 60 pagine. Costa una lira: le associazioni si fanno allo stabilimento Podestà in Mantova. I bravi compilatori gridano, e noi grideremo con essi:

Mandate le schede di nomi coperte!

avvertendo per sopraggiunta

Che il prezzo del libro sarà raddoppiato
Per chi non figura qual *loro* associato.

LA RIVISTA DI DIOGENE

Caro *Annotatore*, colle tue *note* ti dai l'aria di presentare a' tuoi lettori la *storia della giornata*; ma temo non ti dimentichi una parte essenzialissima di essa. *Noti* le cose grandi ed importanti, le minute lasci passare senza addartene, non ricordandoti che il monte si fa di grani di sabbia; il mare di gocciole, la storia di piccoli fatti. Ogni medaglia ha il suo rovescio, ogni corpo la sua ombra; ogni vestito di seta, di cui nell'aurato cocchio fece mostra nelle popolose vie la dama di fiori, termina in cencio. O che? La storia crederesti di poterla leggere soltanto sulle seriche vesti, dimenticando che la parte più originale sta laddove, sdruscita e macchiata, la stoffa diventa straccio?

Poi io so, che sebbene i giornalisti abbiano rubato a me la *lanterna*, non sono più di me fortunati a trovare l'*uomo*. Per questo dall'*eroico* si sono dati all'*umorista*, e lanciano l'epigramma dal loro trono di carta, com'io della mia botte lo lanciava in Atene. I tempi si prestano adesso come allora alla *ciancia*; e dopo un *passo serio* come quello ballato da una coppia di *rango francese*, ci sta anche il *mezzo carattere* ed il *grottesco*. Anzi taluno crede, che i *mezzi caratteri* abbondino oggidì; e che il *grottesco* sia divenuto quello che chiamano il *gran genere*.

Io non ti voglio togliere il piacere di *notare* le cose importanti e di dare, al pubblico, spettacolo di *ballo serio*; ma mi ti offro per *grottesco* della Compagnia. Se credi conveniente di ammetterla, ti manderò di quando in quando la *Rivista di Diogene*.

Non credere, ch'io ti voglia ricondurre alla mia botte per usare la lingua come il *cinico* di que' dì. Altri tempi, altri costumi. Divenni più mite; ed io ti presento nell'attuale mia trasformazione un *Diogene caffettiere*, il quale raccolti gli stracci dei giornali della bottega, dopo che hanno fatto le spese a' suoi padroni, li legge al suo modo e ci fa delle *note* fra un caffè ed una limonata, fra il punch ed il gelato.

Dopo tanto tempo che ascolto ed obbedisco a tutti, m'è venuta la voglia di parlare. Raccolte alcune delle cose dimenticate nella tua *rivista*, te le manderò, e tu stampale, se ti pare, sotto al nome di *rivista di Diogene*. Quando le mie riviste non ti garbano, fa come faccio io colle tue: accendi la pipa. Non sono permaloso io! Ti saprò dire, se la tua o la mia rivista sarà la più letta. In ogni caso, se l'*ultima* pagina avrà talora il vanto sulla *prima*, ricordati per tuo conforto del detto: *Et erunt ultimi primi et primi ultimi.* Basta per una *prefazione*.

—

Oggidì non si comincia bene, se non dai *Turchi*. Essi occupano la parte maggiore di tutti i giornali politici. Sono i prediletti dell'Europa. Fossimo Turchi voi ed io! L'*Annotatore* e *Diogene caffettiere* ci guadagnerebbero assai. — Raccontano che i Turchi si sono messi in grande economia. Il sultano Abdul-Medgid, poveretto, non sapeva che le cose andavano male. Fatto accorto da' suoi ministri, che di quel passo si avrebbe finito come i mercanti fiorentini quando davano il *non si nomina* sulla pietra, esclamò: *Perchè non dirmelo prima?* Uno spirito maligno rispose sotto voce: *Perchè non vederlo prima?* Ora però si ha *veduto* e non si

vuol fare l'economia degli stoccadenti. Rizà pascià ha trovato, che nel serraglio un pajo di *calze* vennero pagate 300 franchi ed una *carrozza* 200,000! Problema. Quanti piedi devono camminare nudi per pagare quel pajo di calze? Il prezzo della carrozza della sultana Fatmè quanti sospiri e quante imprecazioni ha cavato dal petto de' Bosniaci? Quanto vi vorrà, perchè l'eco di quei sospiri, ripercosso sul Danubio, sulla Senna, sul Tamigi, sulla Sprea, sulla Neva, giunga fino al Bosforo?

—

Dicono, che si tratta di dare ai *Montenegrini* un *porto sull'Adriatico*. Credono che così i Turchi saranno liberati dalle costoro scorrerie dalla parte di terra, perchè avranno *uno sfogo* sul mare. Vogliono dire, che abbiano da fare i pirati?

—

A proposito di *ladri*, c'è una quistione singolare oggidì fra i giornali di due Stati italiani. Si vuol dimostrare chi ha meno ladri colla statistica di quelli che sono carcerati: ma si dimenticò di numerare quelli che trovansi *pede libero*, di fare cioè la statistica dei ladri in attualità di servigio!

—

Una disgrazia è accaduta sulla strada ferrata di Saint-Germain in Francia. Fra morti e feriti sono un discreto numero. Una commissione venne nominata per decidere sulla causa di tale infortunio. C'è analogia col giurì inglese, chiamato a dichiarare, che il tale, o tale altro fu *visitato dal Signore*, cioè che morì di *fame*.

—

Come cangiano i tempi! Sebbene *Napoleone* (quello che venne battezzato ai dì nostri per *primo*) facesse tanti sforzi indarno per conquistare la Spagna, e questa tornasse indipendente, si avrebbe mai immaginato, che un giorno la Spagna dovesse conquistare la Francia? Una Montijo divenne imperatrice de' Francesi, una Paniega diventa duchessa di Malakoff, ed ora si dice che anche il maresciallo Canrobert si unisca ad una Sotomayor. Di più, a Biarritz continua la caccia dei *tori*.

—

Raccontano sul serio, che Walewsky stia dando l'ultima mano ad una commedia in cinque atti intitolata i *Dandys*. Il *Wanderer* di Vienna ne trae un argomento per la sicurezza della pace, dicendo che se i ministri fanno commedie, resta loro poco altro da fare. Non è il primo caso, in cui dei diplomatici facciano commedie e rappresentino delle parti nelle commedie altrui; e tutti ricordano Menzikoff ed il suo *paletôt*. Vedendo però, che Walewsky dovea pure aver altre cose da fare, pensano alcuni ch' egli, seguendo l'esempio di Dumas e compagni e d'altri a Parigi, abbia fatto una *commedia in società*.

—

È nato in molti il timore, che in Francia non si dispensino più croci della *legione d'onore*, poichè non si troverà più chi decorare, essendoci 272,000 persone appartenenti a quella legione, la quale alla caduta del primo Impero ne contava 9000 soltanto. Senza dubbio una legione, la quale conta 272,000 componenti è la più numerosa di tutte. Ma come credere, che la Francia non possa contenere un numero ancora molto maggiore di persone onorate?

—

Alcuni Inglesi hanno avuto la semplicità di fare una petizione a lord Derby, per dirgli che essendo abolita la Compagnia delle Indie, la quale faceva il commercio dell'*oppio* colla Cina, sarebbe stato degno dell'Inghilterra l'abbandonare quel turpe commercio, basato sull'avvelenamento e sul procurato idiotismo dei Cinesi. — Il ministro sorrise, e lesse ai petenti il dispaccio, in cui mostrava come un pugno di Europei avea trionfato del più popolato Impero del mondo. Il sorriso del ministro inglese venne interpretato col dire, ch' egli alludeva all'opjum come ad un *ausiliario* potente; ed alcuno pretese, che se ai Cinesi lo si dà in natura, agli Europei lo si dia in diversi preparati, essendo fra noi la scienza più avanti.

—

A *Trieste* i radunati direttori delle strade ferrate tedesche inviarono un saluto ad *Humboldt* ch' entrava il suo *novantesimo anno*. È una delle poche volte in cui i principi della scienza non vennero dimenticati. Non sarebbe da meravigliarsi che in quell'età Humboldt ci mandasse un nuovo libro. Quando stampò l'ultimo suo volume disse al pubblico, che non essendo ancora morto avea pensato a scrivere anche un volume in aggiunta al suo *Cosmos*. Avvezzatevi a fare ogni giorno qualcosa di bello e di buono, e non potrete farne a meno fino a che vivrete.

—

Un' altro vecchio, Palmerston, ne disse una di singolare ultimamente a Parigi. Lo richiesero della sua opinione sulla durata dell' Impero Ottomano. « Ei può durare, disse, se lo lasciano. M' avvisarono un giorno, che avea il moccichino pendente fuori dalla tasca. Se non me lo rubate, risposi io, non lo perdo. » Resta il problema, se il Turco lo lascieranno stare.

—

I giornali francesi disputano da qualche tempo sul più e sul meno della libertà di stampa. Venne osservato da taluno, che della libertà e' ne godono abbastanza, dacchè l'*Univers* ed il *J. des Débats* possono occuparsi per giorni parecchi a disputare *sui meriti di Cicerone*.

—

Said pascià d' Egitto ha fatto trasportare verso i monti i profeti che predicevano la prossima sua morte, avendo osservato, che gli stessi profeti indovinarono quella di Abbas pascià suo antecessore. Lo spirito di profezia da qualche tempo si va estendendo fra i Turchi. Segni del tempo.

—

Molti si meravigliano che l' Inghilterra avversi il taglio dell'*Istmo di Suez*. Fu chi rispose: « Lasciatele prendere l'Egitto, e l' Inghilterra *farà da sè*.

—

Il *John Bull* osserva, che in Inghilterra gli uomini di Stato *conservatori* vivono assai meno dei *riformatori*; che i primi muojono giovani, gli altri godono l' età nestorea. Ciò prova, che a *conservare* le cose come sono è difficile; e che chi cerca il *meglio* ha più tranquillità d' animo e fa migliore digestione.

—

Nel quinquennio 1781-1785 lavoravansi in Europa in medio annualmente 10 in 11 milioni di libbre di cotone. La media quantità annuale dei primi cinque anni di ogni successivo decennio è rappresentata in cifre tonde, da 27, 56, 79, 152, 313, 585,711 milioni di libbre; nel 1856 se ne lavorarono 913,800,000 libbre; delle quali due terzi circa ne cadono all' Inghilterra, la quale adopera in quest' industria 2 de' suoi 28 milioni d' abitanti, 20 milioni di fusi, la forza di 88,000 cavalli-vapore ed altri 9,130 con motori idraulici. Il salario degli operai che attendono alla filatura, sorvegliando le macchine, si accrebbe d' un terzo. Se tutto il cotone filato in Inghilterra dalle macchine dovesse esserlo a mano, vi vorrebbero 91 milioni d' uomini, cioè quanti ne contano insieme la Francia, l' Austria e la Prussia. Se gli uomini si accontentassero di mettere in schiavitù le forze della natura! Queste cifre provano, che una maggior parte del genere umano può oggidì avere *camicia* e cambiarla. Questo progresso di benessere e di pulizia personale per certuni è un cattivo segno, e prova il pervertimento dei tempi. Eppure sono quei medesimi i quali altre volte gridarono contro i *descamisados*!

—

Secondo un giornale, per il 1865 si vuol preparare a Firenze un *giubileo di Dante*. Si spera adunque, che in tale occasione verrà accordata *indulgenza plenaria* a tutti i cattivi commentatori ed imitatori del grande poeta. Un nostro scrittore, quegli che dicono facesse un ottimo commento, quanto quello dell'*Ottimo*, propose di dare alcune terzine di Dante per *vermifugo* ai cattivi poeti contemporanei.

—

Per l'epoca prefinita al *giubileo dantesco* ci mancano sett' anni. Non vi vorrebbe meno a prepararsi a quella festa. I maestri che vogliono essere perdonati allora, si affrettino a far istudiare Dante ai loro scolari. Sett' anni di purga dantesca gioverebbero di certo assai per la prossima generazione letteraria italiana.

—

Presentemente c' è una gran faccenda per *riformare il teatro italiano*. Va bene: ma bisognerebbe occuparsi di *formarlo*.

—

Russi, Americani, Inglesi, Francesi pretendono di avere aperta adesso *la porta della civiltà* in Cina. L'hanno aperta perchè v'*entri*, o perchè n'*esca*? *That is the question*. Il Popolo Cinese al pari di quei quattro pretende di essere *incivilito*. Invece di proclamare la necessità del *lavoro schiavo* come gli Americani, i *Cinesi vanno da liberi lavoratori* nella California, nell'Australia ecc. Invece di vendere *sonniferi* agl'Inglesi, dànno loro del thè, che dicono abbia una proprietà *risvegliante* come il caffè. Invece di chiamarsi la *grande Nation*, come se lo dicono i Francesi, si chiamano il *Celeste Impero*. Non *rubano* provincie alla Russia; ma se le lasciano rubare: e qui hanno il torto. — La Cina è anche, dicono, aperta al Cristianesimo, cioè al cristianesimo cattolico, scismatico, anglicano e presbiteriano.

—

Un giornale si congratulava, che anche la *quistione della Cina era finita*. — Spero di no, rispose un'altro giornale; chè fortunatamente la *quistione della Cina è cominciata*. Figuratevi se le quattro più potenti Nazioni del mondo lascieranno ormai più in pace quei poveri *Codini*?

—

Gli Americani hanno regalato al *re del Giappone* una *strada ferrata* ed un *telegrafo elettrico*; gl'Inglesi intendono di regalargli un *piroscafo*. Un possidente commentò la notizia nel seguente modo: « L'affittajuolo Martino mi ha portato in regalo un cestello di fichi. Gastaldo va a misurare un sacco di granturco. »

—

I giornali portano, che il ministro delle colonie francesi pensa a fabbricare ad Algeri un palazzo ed una Borsa. Ci vogliono i materiali. Bisognerà adunque cominciar dal fabbricare capanne.

—

In Australia, agli antipodi dell'Europa, si osservano molti straordinarii fenomeni, i quali sono realmente il contrapposto di quelli che accadono in questa nostra parte di mondo. Quadrupedi, uccelli, piante tutto è diverso. I fiori maturano in altra stagione e la *maturità* politica ha una *precocità* insolita, per noi, giacchè colà i nuovi abitatori, appena venutivi dall'Europa si trovarono maturi alle istituzioni rappresentative. Sono maturi anche per le strade ferrate e per molte cose a cui non siamo maturi noi. Il podestà di Melbourne venne ultimamente in Europa a portare denari frutto d'una spontanea colletta a pro delle famiglie degl'Inglesi periti nelle Indie. Costui ha delle terre. Una che gli costò 16 lire sterline gli dà ora un frutto netto di 800 all'anno, un'altra da noi pagata 30, gliene dà 2000!

—

Un giornale di Cork in Irlanda racconta, che il romanziere inglese Dickens ritrasse per una sua lettura, spese pagate, 250 lire sterline. Quanti in Italia sarebbero contenti di lavorare e leggere per tal prezzo un anno intero!

Singolare notizia.

Un nostro concittadino, che scrive da West-Point (California) ad un nobile signore di Udine, confermando le notizie già sparse nei giornali della grande emigrazione dei cercatori d'oro dalla California per la *Fraser river* nella Colombia inglese, gli manda un brano del *Daily-Alta-California*, in cui si legge una singolare notizia, della quale oggi non diamo che un sunto ristretto, riserbandoci a parlarne più a lungo in altro numero.

Un medico prussiano, Federico Lichtenberger racconta come un suo amico, Ernesto Fluchterspiegel, divertendosi a spezzare delle *geodi*, specie di bombe geologiche di materia quarzosa, trovò che in una di esse c'era raccolta della limpidissima acqua, ch'egli imprudentemente bevette. In cinquanta minuti ei fu freddo; ed il medico, facendo la sezione del cadavere per vedere se l'acqua contenesse veleno, trovò che l'acqua, in cui c'era della silice in istato di soluzione, s'era combinata chimicamente colla bile, col sangue e con altre materie del corpo dell'estinto in tanti cristalli. Ei fece raccolta di varii pezzi dell'amico, anche per sottoporli ad esame chimico; e crede, che si tratti di un risultato simile a quello che Segato avea ottenuto con altro processo petrificando i corpi umani.

COSE URBANE e DELLA PROVINCIA.

Sacile e le sue feste. — In occasione della fiera di S. Croce ebbe luogo in Sacile il giorno 12 corrente una corsa di birocciui. Il concorso di forestieri fu tale che nessuno se ne ricorda di simile, e ciò valse molto a far sì che quello spettacolo, che ora va a divenire assai comune, riescisse, oltre ogni dire, brillante. Verso sera una gradita sorpresa rallegrò i Sacilesi. La vicina Pordenone mandò la sua civica banda musicale a dare un amichevole saluto alla sorella, e Sacile accolse la visita colla gentilezza la più squisita, colla più manifesta cordialità. I battimani, gli evviva al suo apparire nella piazza riboccante di gente, ad ogni pezzo che eseguì, ed alla fine, furono interminabili.

Gli esempi dei grandi influiscono sui piccoli e questi atti chiaramente dimostrano come sia passato il tempo delle piccole invidiuzze, delle ignobili gare, e che è necessario camminar uniti, compatti, per trarsi da quel nulla in cui vivremo sempre, fino a che non si saprà interamente sradicare anche le più piccole gelosie municipali.

I piccoli facciano quel che possono . . . ai grandi il rimanente.

Il teatro sociale è aperto con opera buffa « Chi dura vince » — Dicendo che questa è sostenuta da tutti dilettanti, sembrerà impossibile che il trattenimento possa essere veramente divertente; eppure, non andando a dettagli, il complesso fece passare molto bene un pajo d'ore, e si applaude volontieri. I cantanti sono tutti di Treviso, come maggior parte dei professori d'orchestra. Del sig. maestro Bonazzo è il merito d'averli istruiti; quello poi d'averli uniti e di condurli è del sig. Calissoni conosciutissimo agente teatrale.

Al dopo pranzo c'è anche giuoco di pallone!.... decisamente Sacile ha voluto smentire la taccia d'essere infetta dalla crittogama, e ci riescì. Quella lodevole Rappresentanza Comunale si diede le mani attorno e fece vedere che, quando vuole, sa fare e molto bene e che può servire di modello a qualche altra che si crede di maggiore importanza.

(Articoli comunicati)

CHIRURGIA

Estirpazione di un tumore adiposo (lipoma), del peso di ven. lib. settantacinque in vecchio, settuagenario. Guarigione.

Nel giorno 30 Agosto p. p. il rinomato dott. Giambattista Marzuttini, in compagnia del sig. dott. Marinelli, Vatri, Antonini, Marchi e De Sabata, demoliva in Udine ingente tumore adiposo del peso di lib. ven. settantacinque, locato lunghesso tutto il dorso scendente fino alle natiche, nella persona di Giovanni Turchi di Talmassons d'anni settanta. L'operazione venne fornita in pochi minuti, colla legatura d'insigni vasi arteriosi e venosi. Nessun sinistro accidente sturbò questo ardito e filantropico imprendimento. L'individuo, tranne lievissima febbre ne' due primi giorni, nulla sofferse in seguito, e non abbisognò dopo l'operazione di *alcun rimedio interno.* Al decimo giorno cominciò ad alzarsi dal letto, ora la ferita è pressochè rimarginata, e fra circa quattro giorni comincierà a passeggiare la città, ciocchè equivale a 19 giorni dopo l'operazione. Quest'uomo, sempre sano frammezzo qualche disordine dietetico e le rustiche fatiche, da sei anni a questa parte era costretto sorreggere l'ingente mole del tumore in un sacco, assicurato con due cinghie passate dalle spalle alle ascelle. Da un anno a questa parte, cresciuto a dismisura quest' organo parassita, smagriva notevolmente nella persona, nè più poteva comportarne il peso, brancolando nello stentato e curvo suo incedere. Di più, in alcuni punti minacciava ulceramento o degenerazione fatale. Imperciò l'espertissimo e ingegnoso operatore dott. Marzuttini trovava coscienziosamente indicata la estirpazione, postergando, siccome adoperò più volte felicemente in ardimentosi cimenti chirurgici, i pericoli della propria riputazione nel tentare l'altrui salvamento. Avvegnachè altri professori operassero esportazioni di simili tumori, e lo stesso dott. Marzuttini esportasse già in un alpigiano un tumore di lib. quattordici; tuttavolta a detta di tutti i scienziati quest'è un fatto propriamente straordinario, e ne venne fatta particolare menzione anche da un nostro Giornale medico.

Novello trionfo della chirurgia, scienza positiva che non oscilla tra cozzantisi sistemi, scienza benefica che redime l'uomo talora dalla culla e fida lo segue nella battaglia, ove ripara quanto la guerra tenta distruggere.

Udine 16 Settembre 1858

T. Vatri

ELENA CICONI SOSTERO.

Ieri, in sul morire del sole, ed ella moriva.

Moriva, dopo lunga penosissima malattia, con paziente animo tollerata.

Moriva, lasciando nella desolazione i genitori e il consorte, affettuosi.

Moriva, raccomandando con gli occhi — e nol poteva con le labbra — le sette creature che restarono senza madre.

Ebbe cuore sensibile, mente colta ed alacre, costumi senza macchia, abitudini casalinghe, modi cortesi, parola pronta e facile.

Molto ha saputo amare, e soffrir molto, e molto perdonare. E giacque, lasciando in tutti vivissimo desiderio di sè.

Raccomando la povera defunta alla memoria dei buoni, alla preghiera dei giusti: e che le ceneri di Lei abbiano pace nella tomba.

Sandaniele, 18 settembre.

T. C.

AVVISO.

Il sig. **Benedetto Spongia** licenziatosi dall'Agenzia in Udine della Nuova Società Commerciale d'Assicurazione venne assunto in qualità di Agente viaggiante fin dal giorno 7 corrente dall'Agenzia Principale pel Friuli dell'Azienda Assicuratrice di Trieste.

L'Agente Principale
F. GIRARDINI.

AVVISO.

Il signor Benedetto Spongia incaricato viaggiante non appartiene più alla **nuova Società commerciale di assicurazioni,** *per cui qualunque affare che egli assumesse in nome di questa sarebbe dichiarato nullo.*

I Rappresentanti in Udine
Caimo e Andrellini.

Palma, 9 settembre 1858

Nel p. v. anno scolastico, sotto la direzione dell'infrascritto, continuerà la scuola privata delle tre classi elementari maggiori, compreso l'insegnamento della lingua tedesca per quelli che avessero desiderio di apprenderla.

Anche agli studenti delle quattro prime classi ginnasiali si offre l'opportunità di venire istruiti privatamente, entro i limiti delle recenti disposizioni ministeriali, e col mezzo di maestri muniti della Superiore approvazione.

Quelli che fossero per venire dal di fuori potranno allogarsi a dozzina coll'assicurazione della più rigorosa sorveglianza tanto per la moralità, come anche per la fisica educazione dei giovanetti.

M.r GIUSEPPE DE FRANCESCHI
Arciprete Vic. For.

Col giorno 15 del p. v. novembre 1858 il prof. Giamb. Marc. Bettini, come di solito, riaprirà il suo studio di Scienze Mercantili in questa regia città col di lui metodo teorico e pratico, pel quale ad ogni alunno vengono fissate le ore per le rispettive sue lezioni, ed onde non tardare i discenti di più sviluppo, e non avanzare a danno di quelli che ne avessero meno, o che per circostanze mancassero a delle lezioni, e quindi compiuto il corso de' studii, gli allievi non abbisognino di fare più alunnato o pratica, avendola già fatta contemporaneamente allo studio sostenuto, e già resi abili e nell'aritmetica mercantile, nella tenitura de' registri in partita doppia, corrispondenza ecc. e quindi poter agire in qualunque casa di commercio.

Non vengono ammessi a tale studio che quattro od al più cinque allievi e che almeno abbiano percorso la IV elementare, per cui rendesi necessario sollecitare l'iscrizione, come ne potrebbe accettare, uno e due, anche in propria casa a convito, semprechè di civile estrazione e subordinati ecc. Inoltre per quelli che bramassero apprendere la lingua tedesca lo stesso sig. Bettini tiene apposito professore di esperimentata capacità.

Ricapito Mercatovecchio al Negozio di libri carte ecc. del sig. Tommaso Della Martina.

Luigi Murero, editore — Eugenio dott. di Biaggi, redattore responsabile.
Udine, tip. Trombetti-Murero. *Z. Rampinelli,* rappresentante l'Impresa.